

Sangue, crescono i donatori

Ma aumentano anche le richieste di trasfusione

giornata mondiale

Nel nostro Paese un milione e 700mila volontari hanno assicurato nel 2010 oltre 3 milioni di donazioni di sangue intero ed emocomponenti «Occorre stimolare la donazione nelle giovani generazioni – osserva il coordinatore delle associazioni Aldo Ozino Caligaris – altrimenti nel 2020 avremo un deficit del 9 per cento»

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Novemila terapie trasfusionali al giorno in Italia è un numero enorme, che spiega la necessità di incrementare continuamente la quantità e la qualità delle donazioni di sangue. Un dato che conferma l'importanza di una giornata dedicata al donatore di sangue, che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) da otto anni ha fissato al 14 giugno, data di nascita di Karl Landsteiner, lo scopritore dei gruppi sanguigni. «Nel 2010 le donazioni in Italia sono aumentate del 3 per cento, in linea con il Piano nazionale predisposto dal Centro nazionale sangue» sottolinea Aldo Ozino Caligaris, in rappresentanza di Civis, il coordinamento delle quattro maggiori organizzazioni di donatori di sangue (Avis, Fidas, Fratres, Croce Rossa). Ma nello stesso periodo «anche il fabbisogno di sangue per trasfusioni è cresciuto del 2-3%». In Italia la Giornata è stata celebrata a Torino, nella storica sede di Palazzo Madama, sede del primo Parlamento nazionale, anche per celebrare i 150 anni dell'Unità: «Secondo uno studio di economisti della Banca d'Italia – spiega Ozino Caligaris – la donazione di sangue è risultata un elemento che unisce il Paese. Inoltre abbiamo in programma un'azione di sensibilizzazione alla donazione verso i giovani, le donne e le popolazioni immigrate che si stanno integrando nel nostro Paese, che sono le categorie ancora meno presenti tra i donatori». Lo scorso anno – secondo i dati del

Centro nazionale sangue, diretto da Giuliano Grazzini – sono state raccolte oltre 2 milioni e 600mila di donazioni di sangue intero e 500mila in aferesi (cioè separate di plasma o componenti), frutto dell'impegno di circa un milione e 700mila volontari: «Rappresentano solo il 4,4% della popolazione in età potenzialmente idonea (18-65 anni) – osserva Giuliano Grazzini –: possiamo fare di più, specie tra le nuove generazioni». Dei donatori, un milione e 550mila fanno parte di una associazione di donatori, mentre il 15% è rappresentato da donatori «occasionalisti»: «Costituiscono uno stimolo per le associazioni. Ovviamente cerchiamo di responsabilizzare e fidelizzare coloro che vengono a donare il sangue episodicamente per una campagna promozionale – aggiunge Ozino Caligaris, che è presidente di Fidas –. Ed è anche una necessità inderogabile: secondo uno studio del Censis sul futuro della donazione di sangue, nel 2020 potremmo avere un deficit del 9% se non promuoviamo l'incremento delle donazioni periodiche». Infatti le necessità dei pazienti crescono anno dopo anno: «La spiegazione – osserva Ozino Caligaris – sta nell'aumento delle terapie chirurgiche, di quelle dei pazienti oncologici e nell'allungamento della vita media». Senza considerare che alcuni pazienti, in particolare quelli pediatrici, hanno bisogno di qualche attenzione in più: «I globuli rossi "scadono" 45 giorni dopo la donazione, ma per bambini talassemici, o in cura per malattie oncoematologiche, serve sempre sangue non più vecchio di 8-12 giorni perché i globuli rossi devono avere la capacità di trasportare la maggior quantità possibile di ossigeno».

Ma l'importanza della donazione di sangue non riguarda solo l'aspetto medico. Tocca anche la partecipazione sociale e la solidarietà. «La terapia trasfusionale è salvavita – commenta Ozino Caligaris – e richiede un uso responsabile e un corretto utilizzo di una risorsa preziosa. Come associazioni ci impegniamo a trasformare il più possibile lo spontaneismo (dono perché è una cosa buona) in volontariato responsabile (voglio assicurare una terapia pronta e sicura per il malato)».

